



Ordine de tecnici sanitari di radiologia medica e delle
professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e
della prevenzione di Roma e Provincia

**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA**

2023 - 2025

*Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza,
Nicola Filippo Titta nominato con deliberazione n°702 del 28/12/2023*

Approvato con deliberazione n.738 del 27 aprile 2023



I. PREMessa: CONTESTO EVOLUTIVO - NORMATIVO

Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), triennio 2023 – 2025 è elaborato nel rispetto della l. 190/2012. Finalità dell'adozione del Pna: nel PNA l'Ordine professionale adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001, l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012) - del D.lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D.lgs. 97/2016, del Piano Nazionale Anticorruzione, che ha individuato esplicite previsioni per il Consiglio Nazionale (e per gli Ordini territoriali), dei Piani Nazionale Anticorruzione 2017-2021 e della Delibera ANAC n. 777/2021 recante "Semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali".

Ai sensi del D.Lgs. 97/2016, che ha apportato significative modifiche al D.Lgs. 33/2013 in tema di trasparenza si prevede all'articolo 2-bis che "Ai fini del decreto in esame, al comma 1 per pubbliche amministrazioni si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", e quindi la definizione di Pubblica Amministrazione sopra descritta; all'art. 2 bis comma 2 si specifica poi, alla lettera a), che "la disciplina prevista per le "pubbliche amministrazioni" di cui al comma precedente, "si applica anche, in quanto compatibile, agli enti pubblici economici e agli ordini professionali".

La normativa trasparenza e anticorruzione, pertanto, si applica agli Ordini in base al criterio della compatibilità, e non in base all'applicazione pedissequa prevista per tutte le Pubbliche Amministrazioni, con quel che ne deriva nell'ottica delle semplificazioni riconosciute dall'ANAC.

Nella Delibera ANAC n. 777/2021 recante "Semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali è stato difatti riconosciuto per gli Ordini il principio di compatibilità (art. 2-bis, co. 1, lett.a) del d.lgs. 33/2013), che impone di applicare la disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni anche agli ordini professionali "in quanto compatibile", specificando che "ove gli obblighi di pubblicazione non siano considerati "compatibili" sono ritenuti non applicabili".

Al fine di effettuare un inquadramento generale della natura giuridica dell'Ordine dei Tecnici sanitari radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione di Roma e Provincia (di seguito Ordine), atipico per molti aspetti rispetto alla definizione classica di P.A., si osserva che l'Ordine è un organo pubblico sussidiario dello Stato Legge 3/2018, è dotato di autonomia finanziaria, poiché riceve i mezzi di finanziamento direttamente dalla base dei professionisti iscritti a livello territoriale di cui ha la rappresentanza esponenziale e espressione. L'Ordine non può ricevere finanziamenti pubblici diversi da quelli delle quote versate dagli iscritti, non è infatti finanziato dallo Stato o da misure di finanza pubblica e non può fare attività. L'autonomia economica deriva dal dato normativo, ogni singolo Ordine territoriale fissa autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il proprio funzionamento, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere agli iscritti, sono determinati e approvati dalle assemblee di bilancio.

Le iscrizioni (T.I.A o contributi) vengono versati all'Ordine. Da queste quote deve essere separata e decurtata la quota parte individuale da destinare alla Federazione Nazionale degli Ordini

- FNO TSRM PSTRP, quota parte che è decisa ed approvata annualmente dal Consiglio Nazionale



- Capo III art 7 e 8 della legge 3/2018

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali si compone difatti di:

- una quota di competenza per il funzionamento dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine,
- una quota di competenza della Federazione, definita quale finanziamento al funzionamento.

Oltre a ciò, in base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con propri dispositivi e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Infine, in base alla L. 11 gennaio 2018, n. 3, decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561, i capi I, II e III sono sostituiti dai seguenti relativi agli Ordini delle professioni sanitarie, sono stati definiti natura, scopi e finalità degli Ordini, specificando in particolare che:

- "sono enti pubblici non economici e agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale";
- "sono dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare e sottoposti alla vigilanza del Ministero della salute; sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica" Capo I art. 1 comma 3 lettere a-b-c-d-e-f-g-h-i-l- decreto L. 3/2018.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta da diversi Organi Art 2 (lettere a-b-c-d) Capo I legge 3/2018: Il Presidente dell'Ordine, il Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da n° 13 consiglieri per effetto del Capo I articolo 2 comma a della legge 3/2018), dal Collegio dei Revisori dei Conti (composto dal Presidente dei Revisori dei Conti - MEF, 2 membri e 1 membro supplente) dalle Commissioni d'Albo delle 18 professioni che fanno parte dell'Ordine TSRM e PSTRP - tecnici sanitari di radiologia medica, tecnico sanitario di laboratorio biomedico, tecnico audiometrista, tecnico audioprotesista, tecnico ortopedico, dietista, tecnico di neurofisiopatologia, tecnico fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, igienista dentale, logopedista, podologo, ortottista e assistente di oftalmologia, terapista della neuro psicomotricità dell'età evolutiva, tecnico della riabilitazione psichiatrica, terapista occupazionale, educatore professionale, tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, assistente sanitario - comma 9, lettera c), del presente articolo ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° febbraio 2006, n. 43.). Oltre agli Albi sono presenti anche Elenchi speciali che nel caso delle professioni sanitarie sono agganciate alle rispettive Commissione di albo territoriale e nazionale come 'art. 1, comma 537, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e successivo DECRETO Ministero della Salute 9 agosto 2019. Istituzione degli elenchi speciali ad esaurimento istituiti presso gli Ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. (19A05560) ([GU Serie Generale n.212 del 10-09-2019](#)). Una posizione particolare assume la tenuta dell'elenco speciale per la figura di interesse sanitario del Massofisioterapisti, la tenuta di questo elenco si aggiunge a tutti gli altri 18 elenchi delle professioni sanitarie già presenti.



In base al PNA 2016 dell'ANAC, nella parte specifica per gli Ordini professionali, Compiti del Consiglio direttivo dell'Ordine sono declinate dal Capo I art3 lettere a-b-c-d-e-f-g; Compiti della Commissione di Albo sono declinate nel Capo I art3 comma 2 lettere a-b-c-d.

Premesso che: L'Ordine ha competenza disciplinare in tutti i casi in cui vi siano stati abusi o mancanze nell'esercizio professionale e in tutti i casi in cui il professionista, con il suo comportamento, abbia commesso atti contrari ai principi deontologici, al decoro professionale e in contrasto con i dettami civilistici e penali dell'esercizio professionale e del risk management. Ciò significa che l'Ordine può agire disciplinarmente anche in assenza di un qualunque procedimento penale o civile o di altra natura.

Ad esempio, anche solo un esposto di un cittadino destinatario di cura, che dovesse arrivare all'attenzione dell'Ordine, attiva le procedure tipiche di un procedimento disciplinare nei confronti del professionista, anche se il caso segnalato non abbia alcun profilo di responsabilità penale, civile o di altra natura. Chi svolge attività disciplinare presso l'Ordine è escluso da adempimenti e monitoraggio in tema di trasparenza e anticorruzione. Le Commissioni d'Albo rientrano nelle aree di rischio gestendo in primis come Organo dell'Ordine la valutazione delle domande e il vaglio della documentazione presentata dal professionista. Per questo una errata valutazione delle di domande di iscrizione all'Albo o Elenco speciale potrebbe far nascere contenziosi che oltre ad avere un carattere giuridico, ha anche una rilevanza economica. L'Ordine si è dotato di un sistema che garantisca la piena rispondenza a garanzia dell'iscritto /iscrivendo. Un sistema di verifica delle domande di iscrizione in tre passaggi: primo vaglio e rilascio di valutazione da parte dei componenti individuati dalle rispettive CDA, segue un attento controllo del Tesoriere e della Segretaria per predisporre gli atti che confermino l'iscrizione all'interno delle adunanze formali del CDO. Alcuni casi possono arrivare anche all'attenzione del Presidente dell'Ordine, ove vi possono essere profili di difetto giuridico delle domande presentato o dove si prefigurano abusi di esercizio professionale. Altro fattore di rischio può essere un errato utilizzo dei capitoli di spesa o delle spese di funzionamento della Commissione di Albo. Non ultimo anche le possibili errate dichiarazioni legate alla certificazione ECM per il singolo professionista che interessano il vasto campo dei provvedimenti disciplinari.

Il contesto interno dell'Ordine è quindi il seguente:

- Autofinanziamento dato dalle quote degli iscritti esercenti le professioni.
- La verifica delle responsabilità dei componenti degli Ordini professionali spetta ai magistrati della Corte dei Conti, in quanto enti pubblici non economici.
- Autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare e sottoposti alla vigilanza del ministero della Salute.
- applicazione del d.lgs. n. 50/2016, ai fini dell'affidamento dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
- Specificità derivanti dal D.L. 101/2013 e dal D.Lgs. 33/2013
- Applicazione peculiare del D.Lgs. 165/2001
- Concentrazione di poteri decisionali e negoziali in capo al Consiglio direttivo dell'Ordine
- Promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione



sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei rispettivi codici deontologici, al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva; non svolgono ruoli di rappresentanza sindacale.

- ANAC disciplina applicabile agli Ordini professionali - n. 777/2021 recante "Semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali"
- Il Ministero della salute esercita la vigilanza sugli Ordini provinciali e regionali e sulle relative Federazioni nazionali delle professioni sanitarie.

Un'elencazione, da ritenersi non definitiva, delle attività e deleghe gestite dal CDO dell'Ordine è rinvenibile nella seguente tabella.

Attività – incarichi- deleghe	Unità Organizzativa e Responsabile
Presidente Rappresentanza legale e politica dell'Ordine	dott. Andrea Lenza
Vice Presidente Delega quale Responsabile della Prevenzione e Sicurezza	dott. Vincenzo Di Nucci
Segretario	dott.ssa Alessia Da Ros
Tesoriere Delega Transizione digitale, Servizi digitali ed informatici, CED ICT e risorse informatiche	dott. Marco Aloisi



<p>Consigliere</p> <p>Delega rapporti con Università, Formazione Universitaria (alta formazione corsi di perfezionamento e ricerca), Provider ECM.</p>	<p>dott. Gianluca Ciarcia</p>
<p>Consigliere</p> <p>Delega Formazione, aggiornamento professionale</p> <p>Delega Rapporti con le Organizzazioni Sindacali</p>	<p>dott. Gianluca Signoretti</p>
<p>Consigliera</p> <p>Delega Web Master, Social Network, gestione sala multimediale</p>	<p>dott.ssa Pamela Bellanca</p>
<p>Consigliere</p> <p>Delega alla Semplificazione rapporti CDA e CDO, con associazioni di tutela della cittadinanza, associazioni regionali e Responsabile della Comunicazione</p>	<p>dott. Emanuele Fiorito</p>
<p>Consigliere</p> <p>Delega quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza e Responsabile del trattamento dati e GDPR privacy</p>	<p>Consigliere dott. Nicola Filippo Titta</p>
<p>Consigliera</p> <p>Delega Sistema Ecm rapporti con Cogeaps e Agenas.</p>	<p>dott.ssa Anna Giulia De Cagno</p>
<p>Consigliere</p> <p>Delega Regolamenti, Procedure e Codice Comportamento</p>	<p>dott. Salvatore Scali</p>
<p>Consigliere</p> <p>Delega alla Libera professione, cassa previdenziale e sistema TS tessera sanitaria</p>	<p>dott. Valerio Ponti</p>



Consigliere Delega alla Logistica per le attività dell'Ordine	dott. Domenico Tomassi
--	-------------------------------

II. STRATEGIA DI PREVENZIONE: FINALITÀ, OBIETTIVI, SOGGETTI E RUOLI

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo e l'implementazione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti di molteplici interlocutori.

Le finalità e gli obiettivi perseguiti dal presente Piano sono:

- la prevenzione di corruzione ed illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- l'evidenziazione e valutazione delle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività espressamente indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1.16), sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine;
- l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- la garanzia dell'idoneità, etica ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza emanate da legislazione e dall'ANAC;
- la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità e le incompatibilità;

Si riportano di seguito i soggetti che, allo stato attuale, concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine:

- a. Il Consiglio Direttivo;
- b. Il Collegio dei revisori dei conti;
- c. Il Responsabile della Prevenzione che coincide con il Responsabile della Trasparenza
- d. Le risorse umane dipendenti dell'Ordine
- e. I collaboratori, i consulenti e i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale per lavori, beni e servizi e/o a qualsiasi altro titolo con l'Ordine.

III. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, l'Ordine, attraverso il Consiglio Direttivo, ha individuato, ai sensi dell'art. 1.7 L. 190/12, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di



Prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità. Nell'ambito dell'Ordine, il responsabile designato.

La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto dei criteri indicati dal PNA 2016, che contiene una sezione specifica relativa agli Ordini professionali.

Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamentari.

Compiti principale del responsabile è quello di identificare momenti di formazione come strumento fondamentale per incrementare la conoscenza e la consapevolezza dell'utilità dei piani. Al fine di creare nell'amministrazione una cultura della prevenzione della corruzione e della trasparenza, punto di forza è la programmazione e l'attuazione di percorsi di formazione rivolti al personale, specie quello addetto alle aree a maggior rischio corruttivo, che attraverso l'illustrazione della strategia di risk management adottata da ciascun Ente, consenta la sua diffusione nell'organizzazione facilitandone l'attuazione. Collaborazione tra il RPCT e organi di indirizzo, referenti e responsabili delle strutture.

Compito essenziale del responsabile RPCT Monitoraggio periodico per la valutazione dell'effettiva attuazione delle azioni di prevenzione e trasparenza e riesame complessivo del sistema di gestione del rischio. Implementazione degli attuali sistemi di monitoraggio, apportare i necessari ed opportuni aggiustamenti alla strategia di prevenzione adottata, e realizzazione di un sistema di riesame volto a valutare l'adeguatezza del sistema di prevenzione della corruzione nel suo complesso Incremento del grado di automazione e digitalizzazione dei processi.

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende, anche in base a quanto previsto PNA 2016, che contiene una sezione specifica relativa agli ordini professionali è l'individuazione delle attività che presentano un più elevato rischio di corruzione, così da poter attivare per esse specifici accorgimenti e verificarne l'adeguato livello di trasparenza ai sensi del vigente Regolamento.

Misure generali per la prevenzione

- Adottare un codice di comportamento anti corruzione e del rischio per le risorse umane dipendenti della struttura (*in attesa di apposita regolamentazione da parte del CDO con delibera*).
- *Adottare un codice di comportamento su anti corruzione e del rischio per tutti i componenti dei componenti degli Organi dell'Ordine professionale*
- Prevenzione del conflitto di interessi attraverso un attento e continuo riferimento ai dati degli interessati diretti ed indiretti delle decisioni che il CDO acquisisce
- Le inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi per chi ha già carichi pendenti o condanne in giudicato per reati Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici



- Aggiornamento continuo dei curricula di tutti gli organi dell'Ordine per conoscere eventuali Incarichi extraistituzionali che possano portare problemi con il Trust, ovvero l'affidamento di beni e servizi (*in attesa di apposita regolamentazione da parte del CDO con delibera*).
- Formazione obbligatoria degli organi e delle risorse umane sulle tematiche della anticorruzione
- Eventuale possibilità di rotazione del personale ordinaria o straordinaria
- Tutela del segnalatore di illeciti (whistleblowing)
- La trasparenza: pubblicazione permanente di atti e attività amministrative e gestionali sulle pagine dedicate alla trasparenza.
- La trasparenza che prevede: la pubblicazione di tutti gli atti e l'accesso civico dei documenti dell'Ordine da parte di interessati iscritti e non.
- La trasparenza che prevede accesso civico generalizzato degli atti dell'Ordine.

L'art. 1.9 lett. a) della L. 190/12 individua le seguenti macroaree:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D. Lgs 50/2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Rispetto ad esse, il PNA, Piano Nazionale Anticorruzione ha individuato le aree e sotto aree di rischio per tutte le amministrazioni:

- a. Area acquisizione e progressione del personale
 1. Reclutamento
 2. Progressioni di carriera
 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
- b. Area affidamento di lavori, servizi e forniture
 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
 3. Requisiti di qualificazione
 4. Requisiti di aggiudicazione
 5. Valutazione delle offerte
 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
 7. Procedure negoziate
 8. Affidamenti diretti
 9. Revoca del bando
 10. Redazione del cronoprogramma
 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
 12. Subappalto
 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- c. autorizzazione o concessione



1. Provvedimenti amministrativi vincolati al periodo di applicazione del presente Piano.
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato al periodo di applicazione del presente Piano.
3. Provvedimenti amministrativi vincolati al periodo di applicazione del presente Piano.
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali al periodo di applicazione del presente Piano.
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali al periodo di applicazione del presente Piano.
- a. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi
 1. Provvedimenti amministrativi vincolati al periodo di applicazione del presente Piano.
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato al periodo di applicazione del presente Piano.
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati vincolato al periodo di applicazione del presente Piano.
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali al periodo di applicazione del presente Piano.
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali al periodo di applicazione del presente Piano.
- e. Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali (sezione PNA dedicata)
 1. Formazione professionale continua.
 2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi
 3. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici
 4. 4 elenco dei fornitori

IV. VALUTAZIONE AREE A RISCHIO CORRUZIONE E STRUMENTI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate, con riferimento al grado di esposizione alla corruzione calcolato sulla base dei criteri indicati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Va peraltro doverosamente segnalato che la particolarità dell'Ordine professionale, è di svolgere una ridottissima attività avente rilievo dal punto di vista della corruzione, sia sotto il profilo della probabilità che dell'impatto che il rischio si concretizzi.

Per tale motivo, nella scheda acclusa al presente Piano, è contenuta, accanto alla valutazione del rischio, una breve illustrazione delle concrete tematiche alle quali va incontro l'Ordine, ferma l'inclusione della scheda analitica redatta secondo il PNA.

I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto.

I valori di rischio risultanti dal calcolo possono quindi essere così stimati:

- Valori con indice numerico uguale o inferiore a 8,33 = rischio limitato;
- Valori con indice numerico compreso fra 8,34 e 16,67= rischio medio;



- Valori con indice numerico superiore a 16,67 fino a 25= rischio elevato.

L'analisi è consistita nella valutazione della probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e delle conseguenze che ciò porterebbe (impatto).

Le valutazioni emerse sono, come detto, riportate in esposizione analitica nell'allegato 1 al presente Piano e, in sintesi, qui di seguito:

Area A) Acquisizione e progressione del personale.

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2,16

Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 3,22

Area C) autorizzazione/concessione;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 1

Area D) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 1.50

Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2.1

L'Ordine è dotato di nuovi ed efficaci regolamenti volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e deontologia.

Ciò premesso, e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra, è intendimento dell'Ordine apportare ulteriori migliorie nei termini che seguono.

AREA AQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Riguardo al personale dipendente, l'Ordine adotta procedure di qualità e di evidenza pubblica.

L'ordine di Roma ha indetto nell'anno 2021 una procedura concorsuale ad evidenza pubblica, per l'individuazione di 5 unità amministrative dedicate alla gestione amministrativa e contabile. Di queste unità sono attualmente 4 le risorse presenti e operative. Con essi si è già avviata una discussione riguardo ai suoli operativi, al riconoscimento della applicazione sindacale dei contratti e del TU 81 riguardo la sicurezza sul luogo del lavoro e dei dipendenti l'Ordine. Seguirà un puntuale lavoro per definire meglio la crescita professionale delle 4 risorse attraverso percorsi di formazione specifica sulle tematiche della privacy e anti corruzione obbligatorie per i lavoratori. Sarà compito dell'RPCT definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti, in particolar quelli destinati ad operare in attività maggiormente esposti al rischio corruttivo.

AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE



Nell'ambito dei lavori, servizi e forniture, l'Ordine, ove si tratti di contratti c.d. sopra soglia come disposto dall'art. 35 del codice dei contratti pubblici, (oltre €139.000 euro) procede con delibera a contrarre e alla successiva pubblicazione di bando. Per quelli inferiori, comunque, viene rispettato l'obbligo della trasparenza e delle procedure da adottare sempre in termini di massima trasparenza amministrativa.

Per quanto riguarda, invece, servizi professionali e incarichi a studi di professionisti, l'Ordine opera, pur nell'ambito della piena considerazione della "persona" nel massimo rispetto di criteri di trasparenza, richiedendo preventivamente una stima dei costi e successivamente formalizzando l'incarico in sede di Consiglio Direttivo con apposite delibere. L'Ordine, a tal proposito, sta per dotarsi di appositi regolamenti interni per esecuzione di opere, forniture e servizi.

Ciò, in particolare, si rivela importante per le pur rare occasioni di bandi di gara di un certo rilievo, atteso che la consulenza preventiva di professionisti specializzati riduce sensibilmente il rischio di successive impugnative.

AREA AUTORIZZAZIONE/CONCESSIONE

In tale tipologia di provvedimenti rientrano, unicamente, eventuali decisioni inerenti l'Albo. Atteso che la tenuta degli Albi spetta agli Ordini provinciali o interprovinciali, non sussistono neanche in ipotesi migliorie apportabili.

AREA CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI

In tale tipologia di provvedimenti rientrano in via prioritaria i bandi a premi, contributi o sovvenzioni. Il rischio è connesso al momento della definizione dei criteri di attribuzione e della elaborazione dei bandi o disciplinari nonché al sistema di valutazione e individuazione delle commissioni. Le procedure di attribuzione di premi o vantaggi economici sono adeguatamente trasparenti e pubbliche.

Ogni provvedimento è adeguatamente motivato e preceduto dalla definizione di criteri trasparenti, oggettivi e imparziali che ne definiscano i requisiti tecnici, professionali e attitudinali richiesti, ed è oggetto di deliberazione del Consiglio Direttivo e sottoposto al controllo del Collegio dei Revisori

Il rischio di eventuali distrazioni o uso non appropriato del finanziamento è praticamente nullo.

AREE SPECIFICHE DI RISCHIO INDICATE NELLE LINEE GUIDA PER GLI ORDINI PROFESSIONALI.

Anche qui le procedure sono adeguatamente trasparenti e pubbliche, disciplinate da appositi regolamenti e/o istruzioni operative e consentono di ritenere non particolarmente a rischio tale area di provvedimenti.

V. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Dal 1 Gennaio 2022, a seguito del concorso pubblico bandito e chiuso, l'Ordine di Roma può contare su numero 4 dipendenti con CCNL Funzioni Locali categoria B1. La formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è prevista da specifiche disposizioni contenute nella legge 6



novembre 2012, n. 190 (art. 1, co. 9, lett. b) e c)). Ne discende che la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo è una misura di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare adeguatamente nell'ambito del PTPCT anche per i dipendenti. *Fatte salve tutte le clausole e le norme sindacali, le stesse risorse dovranno essere debitamente formate alle questioni dell'anticorruzione con apposito modulo formativo di base da tenersi nell'anno 2023. Inoltre va individuate quattro risorse, il dipendente più esposto alle tematiche della corruzione il quale dovrà ricevere ulteriore formazione rispetto alle altre risorse.*

VI. CODICI DI COMPORTAMENTO

Tutti i componenti il Consiglio Direttivo e tutti i dipendenti, e i consulenti ove presenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, e i regolamenti interni determinati dall'Ordine che condividono e sposano in tutti i suoi principi.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al Responsabile della Prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio Direttivo, alla prima riunione dello stesso.

VII ROTAZIONE DEGLI INCARICHI ED ULTERIORI INIZIATIVE: VERIFICA INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ E 'WHISTLEBLOWER'

1. La legge n. 190/2012 prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Stante l'organizzazione dell'Ordine, il Consiglio Direttivo ritiene che la suddetta norma non possa trovare applicazione per la carenza del presupposto in fatto.

Se, infatti, è senz'altro vero che l'alternanza tra soggetti decidenti riduce il rischio di situazioni particolari tra amministrazioni ed utenti fino a veri e propri privilegi ed aspettative, è per altro verso lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione a precisare che, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

2. Il D.L. 39/13 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio Direttivo, tramite il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e facendo ampio non meno che legittimo uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui intende conferire incarichi.



Ove, all'esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Consiglio Direttivo conferirà l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Consiglio Direttivo verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

3. L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

Al di fuori di responsabilità da reato o per danni civili, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

VIII. TRASPARENZA

Il presente Programma è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del Sito Web dell'Ordine in formato aperto e liberamente consultabile.

La sezione trasparenza del sito istituzionale dell'Ordine, www.tsrmmroma.org, è conforme al D. Lgs. 33/2013, avuto riguardo all'applicazione "in quanto compatibile" degli obblighi.

All'atto dell'adozione del presente PTPC l'allegato excel alla Delibera ANAC n. 777/2021 recante "Semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali" è la base per adeguare la sezione del sito già esistente "Amministrazione Trasparente" predisposta in base alle indicazioni della pregressa Delibera ANAC 1310/2016.

IX. ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (OIV)

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, e della Delibera ANAC n. 777/2021, l'Ordine non è soggetto alla nomina di un OIV.

X. ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria è **gratuita** e va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) Nicola Titta. L'istanza può essere trasmessa anche per **via**



telematica compilando il Modulo richiesta accesso civico al titolare del potere sostitutivo inoltrandola al seguente indirizzo di posta elettronica: PEC: roma@pec.tsrm.org

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 - art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- A fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo del d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

Si applicano le prescrizioni di cui alle indicazioni operative ANAC ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013 (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016).



Allegato 1

Area A) Acquisizione e progressione del personale.	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 2,16	Per frequenza ed impatto il rischio è sostanzialmente inesistente, atteso che la l'Ordine non ha risorse a tempo indeterminato area comparto e nessuna figura di area dirigenziale. Il reclutamento, ove necessario, avviene con procedure ad evidenza pubblica.
Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 3,22	La frequenza è, anche qui, piuttosto bassa, mentre è possibile un impatto potenzialmente alto. Tuttavia, la necessità di rispettare la normativa di gara nonché l'eventuale supporto di professionisti rende, di nuovo, il rischio poco rilevante.
Area C) autorizzazione/concessione ;	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 1	La tenuta degli Albi a cura e carico degli Ordini provinciali minimizza ulteriormente il già basso rischio, stante la soggezione a norme di legge.



Area D) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 1,50	L'Ordine adotta già perspicui strumenti tesi ad assicurare la trasparenza e l'accountability delle erogazioni, tra cui l'adozione di istruzioni operative che definiscano e regolamentino la concessione di contributi e/o sovvenzioni o comunque di vantaggi patrimonialmente rilevanti a soggetti pubblici/privati, ivi inclusi i bandi a premi, anche in momenti successivi all'erogazione.
Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 2,1	<p>1. Formazione professionale continua.</p> <p>Si richiamano i regolamenti in materia di formazione sugli ECM (accordo stato regioni del 2 febbraio 2017) Vengono effettuati controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti; L'Ordine adotta già adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi.</p> <p>2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi.</p> <p>L'Ordine non rilascia pareri di congruità</p> <p>3 Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici.</p> <p>L'Ordine utilizza già perspicui strumenti tesi ad assicurare la trasparenza ed adotta criteri di massima pubblicità. La selezione dei candidati è effettuata tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante turnazione attingendo da un'ampia rosa di professionisti.</p>

Politiche virtuose di riesame delle attività della gestione del Rischio

Il riesame deve riguardare tutte le fasi del processo di gestione del rischio, deve essere coordinata dal RPCT con il contributo dell'organismo di valutazione e delle strutture di vigilanza e audit interno. È opportuno che tale attività abbia una frequenza almeno annuale per supportare la programmazione triennale delle misure di prevenzione della corruzione.

Elementi da prendere in considerazione nel riesame periodico del sistema di gestione del rischio

La frequenza del monitoraggio intermedio del rischio verrà effettuato ogni sei mesi

I destinatari della reportistica sono tutti gli organi dell'Ordine preventivamente chiamati a partecipare a focus Group e per raccogliere formalmente il loro contributo.

Le eventuali criticità rilevate dai monitoraggi intermedi saranno elencate e pubblicate sulla pagina della trasparenza affinché aiutino a migliorare la performance in termini di gestione del rischio

Esistenza di strutture di supporto RPCT

- 4 unità di personale dipendente operano a tempo indeterminato presso la sede dell'Ordine quotidianamente



- Una delle persone andrà individuata come supporto al RPCT
- Una unità del personale dipendente ha prevalentemente competenze economico-gestionali
- Nessuna delle unità del personale dipendente ha competenze giuridiche
- Tutte e quattro le unità di personale dipendente posseggono altre conoscenze e competenze oltre a quelle impiegate attualmente.
- La composizione della Struttura di supporto al RPCT sembra adeguata in termini di numero e di bilanciamento delle competenze necessarie
- Ad oggi non è stata ancora individuata la struttura di supporto al RPCT, per questo si dovrà provvedere individuare una rete di “referenti”

Sistemi informativi e informatici per l'archiviazione

- Revisione continua di procedure per la pubblicazione e trasmissione dei dati
- Gestione dell'archiviazione, dematerializzazione degli archivi cartacei e la loro messa in sicurezza.
- La presenza di Cloud e banca dati centralizzata utilizzo di procedure di sicurezza informatica
- Procedure per la trasmissione dei dati al soggetto responsabile della pubblicazione su pagina trasparenza
- Individuare l'incaricato della pubblicazione dell'inserimento manuale

Modello organizzativo di raccolta, pubblicazione e monitoraggio

- Sarà indicato all'interno del regolamento generale di funzionamento dell'Ordine, l'insieme delle procedure utili per ciascun soggetto coinvolto nel processo di reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati. la Raccolta dei dati, l'invio dei dati al responsabile della pubblicazione.
- Allo stesso modo anche per la comunicazione esterna ed interna all'Ordine: pubblicazione dei dati online
- Supervisione e coordinamento dell'attività di pubblicazione dei dati il Monitoraggio

Sistemi per la rilevazione quantitativa e qualitativa degli accessi alla sezione “Amministrazione Trasparente”

- Sistemi per contare gli accessi alla sezione
- Sistemi per verificare se l'utente consulta una sola oppure una pluralità di pagine web nell'ambito della sezione
- Sistemi per la segnalazione, da parte degli utenti del sito, di ritardi e inadempienze relativamente alla pubblicazione dei dati
- Sistemi per la raccolta delle proposte di iscritti e altri soggetti esterni, finalizzate al miglioramento della sezione pubblicazione sul sito dei dati rilevati dai sistemi di conteggio degli accessi
- Avvio di azioni correttive sulla base delle proposte e delle segnalazioni

Verranno altresì create delle occasioni con aziende specializzate o singoli professionisti appositamente individuati, di check-Audit di società esterne che temporalmente organizzeranno attraverso colloqui o definizione di check list strumenti per la rilevazione e Verifica della coerenza della pianificazione anticorruzione e trasparenza – la mappatura dei processi e valutazione del rischio.